

COMITATO REDAZIONALE:
PIÙ LORUSSO DAVICENZA



JIM IL BI-
DELLO
SBALLO

CON LA
SUPERPARTE
CIPAZIONE
DI NATALE

IL BARONE
DI NOCI
(155 cm.)
(27,2 PIZZA)
RICHIEDERE
LE FOTO AL
BUCO ETC...

GIOVANNI IL
CASTELLANESE
(IVEVH)



TRAPASQUALE,
CONCETTA,
DAVY.

CLAUDIO,
PASTINA,
MUSUNO,
LUCA,

ENZO
INTINI
(TRIMO-
NEOLOGO)
SPERIM.

CON LA STRAORDINARIA
PARTECIPAZIONE DEI COMPAGNI
DI VITERBO: ROSATO ROSATI,
PEPPE E MARILENA CONSALVI

GLI ARTICOLI POSSONO
ESSERE RIUTILIZZATI
ANCHE SENZA CITARNE
LA PROVENIENZA
COPYRIGHT
VAFFANCULO



CHIUNQUE VOGLIA
RICEVERE PRONTA-
MENTE NOSTRE PUB-
BLICAZIONI PUO' FA-
RE UN ABBONAMENTO
DI L. 5000 MANDERE
NO REGOLARMENTE
LE PUBBLICAZIONI
CORRISPONDENTI.

BUCO N°3
GIORNALE MURALE SUPPLEMENTO
A NOTIZIE RADICALI, AUTORIZZA-
ZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA
N°11673 DEL 13/7/87.



GRAFICA
BUCO

COSTRETTI AD OTTEMPERARE ALLE LEG-
GI FASCISTE SULLA STAMPA. DIRETTORE
RESPONSABILE: PROF. BRUNO DE FINETTI

CONTINUA IL GRANDE CONCORSO A PREMI!
CHI MANDA MILLE PUNTI "BUCO" RICEVE IL FA-
VOLOSO PREMIO DI UN TRIMONE (SEGA) INE-
DITO DI ENZO INTINI. ALTRI CHE VOGLIONO
CONSIGLI O CONSULTAZIONI, POSSONO INDI-
RIZZARE A ENZO INTINI 66 BUCA VIA ADIGE
11 70017 PUTIGNANO (BA) ALLEGANDO 100
LIRE IN FRANCOBOLLI PER LA RISPOSTA.
L'ESPERTO PRATICA DELLE PARCELLE ACCESSIBILI
LI AD OGNI CETO SOCIALE, SCONTO COGNITIVE.

bucO



BUCA 3
L. 300 MAGGIO 75
QUESTO NUMERO ESCE CON
LA COLLABORAZIONE DEI
COMPAGNI DI
VITERBO

LA NON OPPOSIZIONE

Il sottomettersi alla produzione in una società che organizza i suoi membri allo spreco, ad essere educati per una vita di relazione che deforma ogni rapporto umano, ad accettare la sopravvivenza come unica possibilità, porta continuamente alla r a i f f i c a z i o n e: l'alienazione dell'individuo nella società (conseguenza del meccanismo di controllo sociale insito nei bisogni che esso stesso ha prodotto) giunta a tale punto che le persone si riconoscono nelle merci, identificazione che si riscontra nel fatto che gli individui credono di trovare soddisfazione in una esistenza che è loro imposta.

La struttura sociale attuale rende la sopravvivenza più facile ad un numero crescente di persone, allo stesso tempo estende il suo dominio sull'uomo manipolando quelli che sono i mezzi di comunicazione di massa e trasformando i bisogni politici (bisogni della società) in bisogni e aspirazioni individuali, la cui soddisfazione favorisce l'aumento del bene comune. Questo falso benessere ottenuto attraverso la produttività tende a reprimere il pieno sviluppo dei bisogni reali e delle facoltà umane.

Questa repressione delle possibilità di vita reale è dovuta all'aumento delle capacità materiali della società contemporanea rispetto agli stadi precedenti, meno sviluppati, cioè passando il capitale da un dominio formale ad un dominio reale sull'individuo è in grado di organizzare le forze sociali centrifughe attraverso la tecnologia sulla base di una efficienza schiacciante e di un più elevato livello di "vita". Il progresso tecnico esteso al sistema di dominio crea e sviluppa forme di vita e di potere le quali conciliano le forze che si oppongono al sistema e sconfiggono ogni protesta.

Questa capacità di assimilazione da parte del sistema capitalistico delle forze eversive come integrazione degli opposti (convivenza entro lo stato di padroni e di sindacati) indica la misura con cui il progresso tecnico assicura una "evoluzione non-esplosiva" e adopera la conquista scientifica della natura per la conquista scientifica dell'uomo.

La comprensione e il dominio della natura ricompaiono nell'apparato tecnico di produzione che migliora la sopravvivenza degli individui, mentre li assoggetta ai padroni dell'apparato. Il capitale fa quindi del progresso tecnico e scientifico uno strumento di dominio: affermando il suo potere sulla produzione attraverso il controllo delle macchine, domina realmente la sfera quotidiana di ogni uomo.

Il fatto che la grande maggioranza di individui, soggetta alla tale realizzazione del dominio reale del capitale, accetta ed è costretta ad accettare la società presente, rifiutandosi di distinguere gli interessi reali da quelli apparenti, transcendendo il bisogno di cambiare il proprio modo di vita, il bisogno di respingere e sovvertire le strutture attuali, non rende questo sistema meno irrazionale e disumano.

La produzione tende a diventare totalitaria dal momento che non solo determina le occupazioni e gli atteggiamenti richiesti dalla società, ma anche i bisogni e gli atteggiamenti individuali. La tecnologia è in grado di programmare nuove forme di controlli sociali più efficaci e più piacevoli, respingendo e reprimendo tutte le alternative; la produzione ed il potenziale di sviluppo di questo sistema stabilizzano la società rendendola totalitaria ed allargando la razionalità tecnologica alla sfera della politica. L'organizzazione Tecno-Politica appare sempre più capace di soddisfare i bisogni degli individui, sopprimendo contemporaneamente l'individualità nella meccanizzazione delle attività socialmente necessarie, in una d e m o c r a t i c a n o n - l i b e r t à.

Una simile società concede l'opposizione politica ma la riduce al compito di discutere e promuovere alternative entro la staticità del tutto, impone bisogni e desideri estranei all'individuo e lo obbliga in ogni momento a provare quanto vale sul mercato (prostituzione che avviene ad ogni livello) nella sua qualità di libero oggetto economico, estende il dominio sull'uomo sia durante le ore di lavoro, sia durante il tempo libero (dominio reale del capitale), alienandolo completamente da qualsiasi controllo sulla propria vita.

Il condizionamento della soddisfazione dei "nostri bisogni" è alla base delle nostre pseudo scelte: ma che cos'è un bisogno? Dal punto di vista socio-politico-economico un bisogno è tale se necessario per gli interessi sociali del momento; dal punto di vista rivoluzionario è non porre mai limiti ai nostri desideri, è vivere insieme, è sviluppare la nostra fantasia, è fare l'amore, è fare baldoria, è.....infinitamente. L'esistenza di falsi bisogni è determinata da forze sulle quali l'individuo non ha alcun controllo, essi continuano ad essere i prodotti di una società i cui interessi dominanti impongono forme di repressione che appaiono come bisogni. Può darsi che un individuo trovi piacere nel soddisfare, ma la sua libertà non è determinata dall'insieme delle scelte che gli sono permesse, quanto dalla realtà della scelta che esso opera (siamo liberi di scegliere un padrone piuttosto che un altro, ma non di scegliere l'abolizione dei padroni.). Siamo precondizionati ad esistere come schiavi ed ad essere contenti di tale ruolo.

Dobbiamo sottrarci all'ideologia dominante che ci prospetta un mo

do di essere liberi in un sistema di sopravvivenza in cui prevalgono fatica, miseria e noia.

Il concetto di libertà ha subito un notevole cambiamento: non si può più parlare di libertà di "fare qualcosa", ma libertà di "sottrarsi a qualcosa". In questo senso libertà economica significa libertà dal controllo di forze e relazioni economiche, libertà politica è liberazione degli individui da una politica su cui non hanno nessun controllo effettivo, libertà individuale equivale alla riscoperta della dimensione umana. Libertà in senso capitalistico industriale non si riduce che alla libertà di scegliere un prodotto al posto di un altro, alla libertà di soddisfare dei bisogni imposti. Né la scomparsa delle classi è data dal fatto che l'operaio abbia le stesse possibilità economiche del padrone, dato che il capitale ha una tale capacità di assimilazione, da fare in modo che i bisogni e le soddisfazioni, che servono a conservare i suoi interessi costituiti, siano allargati alla maggioranza degli individui (50 anni fa solo i padroni potevano permettersi l'automobile, oggi questa è alla portata di tutti) .

Quanto più i detentori del potere sono capaci di produrre e distribuire beni di consumo, tanto più il proletariato sarà soggetto alla burocrazia che ne detiene il controllo. La soppressione di qualsiasi dimensione umana e l'autolimitazione del pensiero vietano in ogni momento e situazione tutta una serie di comportamenti d'opposizione, e comportano l'eliminazione di qualsiasi considerazione sulle alternative sopresse.

Nonostante il capitale marci verso un processo di automatizzazione nella speranza di risolvere ciberneticamente il controllo sugli uomini, è innegabile che proprio le estreme conseguenze di tale processo ne causeranno la dissoluzione (1). Gli uomini si trovano quindi a dover scegliere se terminare la loro sopravvivenza con la dissoluzione della società capitalistica, o passare subito alla sovversione di questa per riprendere a vivere .

E' difficile per i più immaginare un modo di vita differente qualitativamente da quello attuale, dato che il capitalismo ha la capacità di controllare e manipolare l'immaginazione ed ogni tentativo di sovversione.

La struttura capitalistica agisce: -1) isolando l'individuo; -2) soddisfacendo i bisogni che rendono accettabile la schiavitù, e concedendo piccole libertà, agi e divertimenti rafforza la non-libertà dell'uomo sottomesso al suo apparato produttivo. La maggior libertà "concessa" comporta una contrazione e non un'estensione dei nostri bisogni istintuali;

(1), vedi il rapporto del M. I. T. -I Limiti Dello Sviluppo- ed. Mondadori, e -Apocalisse e Rivoluzione- G. Cesarano/G. Collu .

Il sesso integrato nelle relazioni di lavoro e pubbliche trova una soddisfazione controllata; il numero delle soddisfazioni socialmente permesse e desiderabili è aumentato (il piacere genera sottomissione), ma il piacere reale attraverso l'adattamento alle forme stabilite è proporzionalmente ridotto.

-3) attraverso la produzione e le macchine rompe il cerchio privato della libertà riducendo la sessualità ad un automatismo ritmico.

Nella nostra esistenza "inautentica" distruggiamo qualsiasi potenzialità della gioia dell'essere, non rifiutiamo i modi di vita imposti, ma sopprimiamo in noi la negazione e la creatività. Il bisogno di pensare e parlare in termini diversi da quelli dell'uso comune comporta analisi che escono dalla logica imposta. Troveremo la nostra libertà nella lotta (una lotta i cui mezzi devono essere al di fuori della "legalità costituita") contro le strutture stereotipate della società, contro i padroni ed i detentori del potere, contro l'ideologia. L'eliminazione della proprietà, della gerarchia avverrà con la loro distruzione: il piacere della negazione ci porta all'affermazione di noi stessi, per uscire dalla schizofrenia borghese e dalla paranoia individuale.

L'apparato di produzione e distribuzione è compatibile con un pluralismo di partiti, di poteri che si controbilanciano, il P.C.F. e il P.C.I. , gettata ormai la maschera con cui si spacciavano come il "partito dei lavoratori", e conformandosi alle regole del gioco parlamentare, svolgono pienamente il ruolo storico dell'opposizione legale approssimandosi a cogestire il potere. Come non possiamo accettare la "dittatura educativa" di una democrazia nella quale le decisioni di ciò che è "bene" per tutti sono prese da rappresentanti eletti in condizioni in cui prevalgono forme di manipolazione ed indottrinamento tanto efficaci da essere "liberamente accettate", così rifiutiamo il concetto che, date le condizioni presenti di immaturità materiale ed intellettuale, la liberazione debba venire dall'esterno e dall'alto (burocrazia sovietica e partiti comunisti o sedicenti tali).

Il movimento reale del proletariato è ancora soggetto all'idea di non avere l'audacia necessaria di vivere senza padroni. Questo è la conseguenza dell'accettare passivamente la logica del potere : non lasciare agli altri la gestione e l'organizzazione della propria vita politica. Non dobbiamo stupirci che il P.C.I. ha scelto il compromesso storico, perchè per sua stessa autodefinizione non può operare al di fuori della legalità (mentre la rivoluzione è uno stato illegale, fuorilegge) . La comparsa di una burocrazia dirigenziale sopprime qualsiasi creatività all'interno del proletariato, la demagogia ne sopprime la spontaneità, frena la negazione del lavoro, spoglia le lotte operaie di tutto ciò che hanno di sovversivo, mantiene lo status quo, allontanando sempre più il vero fulco della lotta: l'abolizione del capitale da parte del proletariato, classe che tende a negare se stessa.

'PPROPRIAZIONE
, SOGGETTIVITA'

esplosione di "violenza" che ha carat-
terizzato questa prima metà del 1975.

ha messo ogni riveluzionario
difrente alla riaccesa
passione LUDICA, la teo-
ria critica non può fare
a meno di considerare i
connetati radicali che han-
no caratterizzato questi fat-
ti. Soprattutto vogliamo so-
ffermarci su tre aspetti di
questa "violenza", tre momenti
che hanno avute un numero non
indifferente di protagonisti:
gli stadi, i concerti pop, gli
episodi di violenza politica (le
rivolte nelle borgate di Roma e
gli scontri a Milano in occasione
dell'uccisione di Varalli e Zibecchi).
Date che la spontaneità è l'atto che
unifica teoria e pratica, è innegabile
che in questi "incidenti" venga fuori
la soggettività radicale, anche se ap-
parentemente in maniera incosciente.

Gli scontri agli stadi sono stati descritti come manifestazioni di violenza incontrollata, atti di teppismo innescati da gruppi di provocatori. In realtà la violenza agli stadi è una rivolta alla p a s s i v i t à. Lo spettatore passivo ritiene il piacere della partecipazione diretta al gioco, nasconde il calciatore nel suo ruolo di marionetta al servizio del potere. Apparentemente i "tifosi" tirano bottiglie, cocci, frutta marcia sui calciatori della squadra opposta, ma in real

ANCHE IN PUGLIA IL TIPO DEGENERATO IN VIOLENZA

A Barletta assediato l'arbitro battaglia con gli agenti (5 feriti)

Per oltre tre ore confinato di filati scatenati hanno tentato assalti agli spogliatoi: erano baricatti anche i giocatori del lecco - lui ebbe leccate bruttissime, un pallacan fraccassato - fra i canni alle attrezzature dello stadio.

na signi-
Era la prima volta che assisteva a un incontro. Un

[illegible]

tà la violenza è un atto di critica radicale al calciatore e al suo ruolo. Nessun milanista o juventine tira pietre, rompe vetri, sconsigliava tribune perché la sua squadra sta perdendo: qui si tratta di reinventare il gioco, di riscoprire la partecipazione in prima persona, e come per il teatro il miglior gesto di partecipazione e di critica è l'occupazione del palco, allo stadio l'invasione del campo è l'atto di critica radicale allo spettacolo. Il calcio, offerto dal capitale a 55 milioni di italiani (sia chiaro agli imbecilli che non dimentichiamo la situazione internazionale) come oppio, come divertimento separato e non controllato dall'uomo, viene oggi criticato proprio dove nessun leninista si era mai preoccupato di farlo: nello stadio. Già da ottobre noi avevamo preannunciato questa situazione ed invitati i tifosi a divertirsi nel creare invasioni, con un manifesto ideato dal nucleo informale situazione creativa.

Gli scontri per il concerto pop di LOU REED a Milano ed a ROMA, vanno visti sotto la stessa ottica; ormai superate il memento spettacolo-riformista dei concerti pop a prezzo politico ed i discorsi sulla musica è nostra e non si paga, si è capito che la musica, come la partita di calcio, viene data a migliaia di



Verso le 19 circa non c'è molta gente, al cancello H entrano gratis diversi compagni finché il non viene bloccato. Una fila di giovani gira ininterrottamente attorno al palazzo mentre altri sono fermi fuori in vari punti. Gruppi di carabinieri sono disposti dentro i cancelli, nascosti tra le piante e accorrono ovunque si ammassa un po' di gente; dietro ogni cancello ci sono anche "gorilla": 19,30: la gente fuori è sensibilmente aumentata; tentativo di scavalcamento bloccato subito dai cc e da un gruppo di ps accorsi dall'esterno.

I celerini si spostano a piedi ad un altro cancello presso il quale si ammassano i compagni; i ginocchi continuano a girare. Altro tentativo di entrata, molti compagni ci riescono ma la maggior parte resta fuori.

Uelli che entrano danno indicazioni dalle gradinate sui cancelli più sgarniti. Altro grosso scavalcamento 2

cancelli + in là, entrano quasi tutti, i cc dentro si

incassano e ci sparano dietro un paio di candelotti.

Sono circa le 20,30. FINO AD ORA I CANCELLI SONO RIMASTI CHIUSI. I compagni mettono in funzione gli idranti anti-incendio di tre ingressi e li azionano contro i porci che caricano. Fino ad ora i cc sono arrivati solo ai corridoi interni. Molti compagni incalzati sfasciano un po' di roba. Inizia il concerto; a un dato momento dalla parte del bar arrivano ragazzi con cassette di bibite e celtati che distribuiscono. Riguardo a questo un compagno che entrava in quel momento afferma di aver visto uscire dal palazzo un gruppo di fascisti del tipo "bar" è generalizzato, tutti

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Scontri e revolverate a Primavalle
Tenente di Ps grave

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

Guerriglia dopo un arresto a Roma

"tifosi" del pop con l'unico scopo di alienarli, di fornirgli degli spazi di sopravvivenza che addolciscono e rendono più sopportabile la miseria quotidiana. Per i "teppisti" di Milano non si trattava di entrare gratis per vedere Lou Reed, ma di abolire lo spettacolo, e di sopprimerlo, se non si fosse riusciti a creare una situazione che demistificasse i l concerto stesso. Il cadavere dello spettacolo è ormai in decomposizione, non resta che seppellirlo: gli scontri a Lou Reed ne hanno cominciate l'opera.

Cio che suscita maggiormente il nostro interesse sono gli episodi di "violenza politica" ormai frequentissimi in Italia. Sia la rivolta di san Basilio, già positivamente valutata da noi (vedi BUCO n. 2), sia gli scontri nel quartiere di Primavalle a Roma e gli scontri a Milano per la morte di Varalli e Zibecchi, hanno avuto dei connotati radicali che dimostrano come sia alto il livello di coscienza critica del proletariato. Inutilmente sociologi e politici si affannano nel cercare le cause di questi scontri nelle disagiato con-

dizioni economiche della popolazione della borgata, le loro manovre di recupero sono fallite in partenza; la violenza scoppiata a Roma è la rivolta alla società della noia, i teppisti che il 18 marzo hanno provocato gli incidenti a Primavalle, si muovono nella totalità, non a caso gli scontri sono nati dal niente (è bastato che la polizia tentasse di arrestare i ragazzi della macchina che non si era fermata alla loro intimazione), ed immediatamente hanno coinvolto l'intera borgata. Il proletariato riacquista la sua soggettività, capisce che in una società che organizza la violenza, l'unica risposta è la violenza organizzata. La soppressione della merce, della noia, delle costrizioni, questo è lo scopo di ogni rivolta, che pur muovendosi parzialmente, contro un'operazione di normale controllo. Una banda di teppisti ha cercato di contrastare la pattuglia Citi che aveva sparato, cominciando un errore che ha

Una pattuglia di Ps ha sparato per contrastare un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

57 964 A
CONTINUA

Bloccati 20 bus. Squarciate le gomme

Gli incidenti sono durati tutta la giornata. La guerriglia è esplosa per contrastare un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

Cronaca di Roma

Scontri e revolverate dopo un arresto a Primavalle. Grave un ufficiale di polizia

Un'operazione di una pattuglia della

Un'operazione di una pattuglia della

munista Bosch) Una banda sospetta è stata catturata a Milano dopo l'assalto al PSDI. 21/4/76

MILANO SEMPRE AL CENTRO DI UN'ASSURDA SERIE DI VIOLENZE

Capeggiati da un ex nazista devastano altra sezione Psdi

Figlio di un gerarca fascista l'incendiario ha un passato politico ben più che sull'insegnamento. L'istesso sullo studente e sull'insegnamento.

Gazzetta del Mezzogiorno 20/4/76

CERTO NESSUNO AVREBBE IMMAGINATO CHE LA VIOLENZA POLITICA ARRIVASSE A TANTO! COME SI POSSONO BRUCIARE LE SEDE DEL P.S.D.I., UN PARTITO DI "PROVATA FIDELTÀ ANTIFASCISTA", INSIEME A QUELLE DEL M.S.I.

LA RADICALIZZAZIONE DELLO SCONTRO È UNA REALTÀ GIÀ IN ATTO, I DIRIGENTI SOTTOLEGNISTI DEI PARTITI E DEI GRUPPI ANTIFASCISTI PER ECCELLENZA, NON NE HANNO PIÙ IL CONTROLLO. L'OBIETTIVO NON È PIÙ SOLO LA SEDE DEI MISSINI O I LORO LUOGHI DI RITROVO, MA ANCHE I PARTITI APPARENTEMENTE ANTIFASCISTI VENGONO BRUCIATI, LA SEDE PROVINCIALE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI È OGGETTO DI ATTENTATI.

MA È IMPORTANTE CHE QUESTE AZIONI NON DILAGHINO, È URGENTE CORRERE AI RIPARI NON SI PUÒ CHE ADDITARE ALL'OPINIONE PUBBLICA COME FASCISTI GLI AUTORI DI SIMILGESTI.

La calunnia fatta propria dai partiti della sinistra e dai giornali «democratici» scende in campo. Compagni che attraverso la loro pratica criticano radicalmente il capitale diventano NAZISTI e figli di nazisti, personaggi equivoci o ambigui figure. La paura vi assale cadaveri! Vi state accendendo che noi non facciamo di antifascisti di avanspettacolo compiendo la testa a qualche misfatto, ma colpiamo il vero fascismo il CAPITALE.

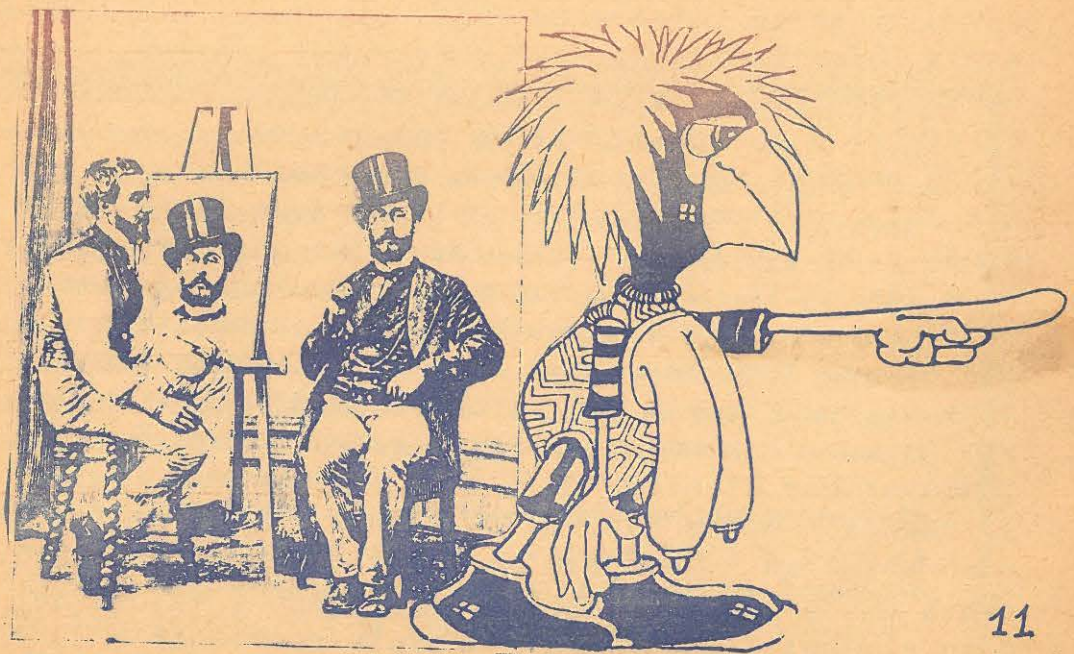
Altra sezione del PSDI assalita a Milano: 23 arrestati, fra cui un ambiguo personaggio

ciò in pe. o Buco

un ambiguo personaggio

L'opulenza mercantile.

Nelle società opulente, il capitalismo realizza pienamente se stesso. Le due fonti principali della sua dinamica, lo sviluppo della produzione di merci e lo sfruttamento produttivo, si uniscono e permeano tutte le dimensioni delle esistenze privata e pubblica dell'uomo. La cosiddetta economia dei consumi e la politica del capitalismo azionario hanno creato nell'uomo una seconda natura, che lo lega libidinalmente e aggressivamente alla forma della merce. Il bisogno di possedere, di consumare, di adoperare, di rinnovare costantemente gli apparecchi, i ritrovati, gli strumenti, i motori offerti ed imposti alla gente, di usare questi beni anche a rischio della propria distruzione, è diventato un bisogno biologico. In tal modo la seconda natura dell'uomo milita contro qualsiasi cambiamento che possa scalzare, o addirittura abolire questa dipendenza dell'uomo da un mercato sempre più strabocchevole di merci, di abolire la sua esistenza quale consumatore che si consuma nel comprare e nel vendere. I bisogni generati da que-



sto sistema sono pertanto bisogni eminentemente conservatori stabilizzatori: la controrivoluzione ancorata alla struttura istintuale. Il mercato è sempre stato un mercato di sfruttamento e pertanto di dominazione, volto a consolidare la struttura classista della società. Tuttavia il processo produttivo del capitalismo avanzato ha modificato la forma di dominazione: il velo tecnologico copre la presenza brutta e l'operare dell'interesse di classe nella merce. E' ancora il caso di sottolineare che non sono la tecnologia, né la tecnica, né la macchina gli strumenti della repressione, ma la presenza in essi di padroni che ne determinano il numero, la durata, la forza, il posto nella vita e il bisogno di esse? E' ancora il caso di ripetere che la scienza e che la tecnologia sono i grandi veicoli della liberazione, e che soltanto il loro uso e il loro condizionamento nella società repressiva che fa di esse il veicolo della dominazione? Non è l'automobile ad essere repressiva, non è il televisore, non sono gli elettrodomestici, ma l'automobile, la televisione, gli apparecchi che, prodotti secondo le esigenze dello scambio per il profitto, sono divenuti parte integrante della esistenza delle persone, della loro "realizzazione". Così esse devono comprare parti essenziali della loro esistenza sul mercato; questa esistenza è la realizzazione del capitale. In base a questo i padroni non fanno altro che obbedire alle richieste del pubblico, delle masse; la famosa legge della domanda e dell'offerta stabilisce l'armonia tra governanti e governati. Questa armonia in realtà è prestabilita nella misura in cui i padroni hanno creato il pubblico che chiede loro le merci, e le chiede tanto più insistentemente, quanto più può sfogare in queste e tramite queste la sua frustrazione e aggressività risultante della frustrazione stessa.

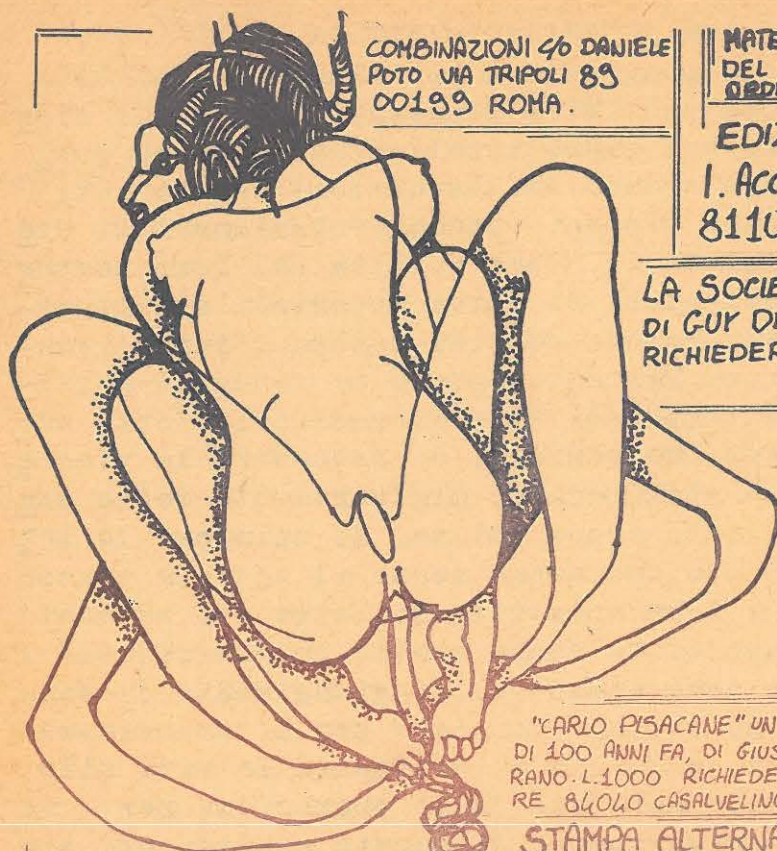
Il capitalismo ha sublimato la frustrazione e l'aggressività primaria volgendo ad uso socialmente produttivo, tanto che i valori stabiliti diventano i valori del popolo stesso: l'adattamento diventa spontaneità, l'auto-

nomia e la scelta tra le varie necessità sociali apparire come libertà. La progressiva riduzione del divario nei consumi ha reso possibile l'integrazione delle classi lavoratrici sia sul piano intellettuale che su quello emotivo: la maggioranza dei lavoratori organizzati condivide gli stessi bisogni controrivoluzionari di stabilità delle classi medie, come risulta dal loro comportamento quali consumatori di merci materiali e culturali e della loro avversione emotiva contro l'intelligenza non conformista. Pertanto questo ci induce a esprimere la necessità immediata di trascendere la lotta economica delle classi lavoratrici, di estendere le richieste salariali e le richieste di miglioramento delle condizioni di lavoro nell'arena politica, di spingere la lotta di classe al punto che venga messo il sistema stesso in discussione, di fare obiettivo di lotta non soltanto la politica nazionale, ma anche quella internazionale. L'interesse reale deve essere il raggiungimento di condizioni in cui l'uomo possa foggare con le proprie mani la propria vita, è quello di sottrarre la vita alla subordinazione, alle esigenze della produzione per il profitto, e il raggiungimento di queste condizioni significa:

L' A B O L I Z I O N E D E L C A P I T A L I S M O .

cupazione eccessiva nel potere, infatti si sa che i giovani devono pur sfogarsi, che lo facciano quindi contro un partito che ormai non serve più. Ma quando un nucleo di compagni assale le sedi del PSDI, significa che qualcosa non sta funzionando, che qualcuno ha capito che non si tratta di fare gli antifascisti da avanspettacolo, ma di essere anticapitalisti; a questo punto entra in gioco la calunnia (vedi volantine) perché non si capisca il senso dell'azione, ma non immaginano questi imbecilli che la storia non supporterà ancora a lungo il loro oscurantismo! ! !
Queste "manifestazioni di violenza" costituiscono quindi l'apparire di sprazzi di soggettività, esse danno il senso del movimento reale del proletariato, la loro informalità lo protegge da qualsiasi recupero del capitale.

A n c o r a u n o s f o r z o



COMBINAZIONI 46 DANIELE
POTO VIA TRIPOLI 83
00199 ROMA.

MATERIALE A DISPOSIZIONE
DEL BUCO PER LE MODAISTA' DI
ORDINAZIONE VEDI PAG. 22

EDIZIONI G. d.C. 46
I. ACCARDO CAS. POS. 25
81100 CASERTA

LA SOCIETA' DELLO SPETTACOLO
DI GUY DEBORD L. 1500
RICHIEDERE AL "BUCO".

BUCO N. 1 L. 200 N. 2 L. 150
MANUALE D'USO L. 250
TERRORISMO O RIVOLUZIONE L. 300
FINE DELL'ERA CRISTIANA L. 400
EDIZIONI BUCO VIA ADIGE 11 ETC.
ARCA EDITRICE
VIA GIULIA 167
00186 ROMA

"CARLO PISACANE" UN DIROTTATORE
DI 100 ANNI FA, DI GIUSEPPE CALZE-
RANO L. 1000 RICHIEDERE 46 AUTO-
RE 84040 CASALVELINO SCALO (SA)

STAMPA ALTERNATIVA
CAS. POS. 741 00100 ROMA

LA SCIENZA CONTRO I PROLETARI L. 500
I PADRONI DELLA MUSICA L. 700
CONTRO IL SERVIZIO MILITARE L. 700
LOU REED IN CONCERTO L. 600

DECOLONIZZATEVI, COGLIONI L. 300
46 FRANCO ESPOSITO C.P. 66
87100 COSENZA

FARFALLA N. 2
VIA GARDENGHI, 2
43039 SALSOMAG-
GIORE (PARMA)

BRICOLAGE
IL THE L. 100
LA SELEZIONE ATTUDIA
LE L. 100 46 GIACARLO
PARNELLO C.P. 267 VENEZIA

TOPO SALATO
L'ALTRA RIVISTA A FUMETTI L. 600
RICHIEDERE A LEMBO SIGFRIDO
VIA NICOLAI, 103 - BARI-

"ABORTI SI NASCE ABORTIS.
TI SI DIVENTA" CENTRO DOCUMEN-
TAZIONE C.P. 53 51100 PISTOIA
L. 600

EDIZIONI "PUZZ" C.P. 395
20100 MILANO. PUZZ N. 10
11-13-15-16 L. 300
N. 17/18 L. 350

GATTI SELVAGGI N. 1-2 L. 300
PUZZ N. UNICO IL PIACE
RE DELLA NEGAZIONE L. 250

LIBERO VENETO
46 FLAVIANO PIZZI
VIA TORNÌ 15/B
31021 MOGLIANO VENETO
-TREVISO-

ISAT CENTRO DI DISTRIBUZIONE DELLA
STAMPA COMUNISTA C.P. 4060 20100 MILANO



STATE CALMI

La tendenza totalitaria della magistra-
tura avvertibile nella differenza delle
relazioni d'apertura 72-74 (cfr.
CONTROINFORMAZIONE N. 1-2 P. 57) è sta-
ta confermata per il 75 con il richia-
mo all'ordine di quei magistrati, non
certo rivoluzionari, che avevano dimo-
strato una certa indipendenza e, vagheg-
giandola dipendenza dal potere ese-
cutivo per meglio controllare la ri-
strutturazione istituzionale. Stiamo ag-

sistendo al crollo di tutte le illusioni riformiste culmi-
nato con la legge truffa per la riforma carceraria e l'au-
mento delle pene.

L'offensiva proletaria, sta cercando di fornire risposte-
adeguate ai tentativi colonizzanti, dei riformisti e non,
di tappare le falle più appariscenti nella totalità capi-
talista, per troppo tempo questi cadaveri hanno vomitato
cazzate, sulla disumanità delle carceri, hanno spacciato
i risultati del referendum come vittoria della libertà!
Hanno fatto tanto chiasso sulla riforma carceraria per-
chè tutto resti come prima, anzi peggio.

Queste mummie insorgono indignate contro la
violenza rivoluzionaria che sta frustando
il loro desiderio più intimo: ridere fisto
al capitale, le carogne non comprendono nem-
meno il contenuto dei desideri rivoluziona-
ri (gruppi in testa) le loro contraddizioni
si autonomizzano in una logica autonoma, non
riformista ma reazionaria, sempre più pale-
se, il carcere in quanto paura della san-
zione deve sussumere in sé le miserie della
vita quotidiana amplificandole all'infinito
(il letto di contenzione non è che l'essen-
za bruta del lavoro e delle sue catene) i bor-
ghesi non possono migliorare il carcere sen-
za migliorare (cioè distruggere) loro stessi



e il proprio mondo, i proletari non possono distruggere il carcere della sopravvivenza senza aspettarsi la più dura repressione. Questo circolo vizioso è anche il limite della lotta per le riforme carcerarie.

IL MESSAGGIO DELLE BALDRACCHE RECUPERATRICI E' SOLO UNO

STATE CALMI !

VOLETE IL PROGRESSO ?

STATE CALMI !!

VOLETE VIVERE ? DOVETE CREPARE

I PROLETARI SI SONO ROTTI I COGLIONI DEL FUMO BORGHESE! NON VOGLIONO RIFORME PAGATE CON LA PROPRIA VITA; IL CARCERE CHE LI ACCOMUNA E' LA SOPRAVVIVENZA, LA FAMIGLIA, LO STATO, L'IDEOLOGIA !

IL LORO PROGRAMMA MINIMO E' L'ABOLIZIONE DELLO STATO DI COSE ESISTENTE !

GLI ARTICOLI CHE SEGUONO, INSIEME A QUELLO RIPORTATO SOPRA, SONO STATI SCRITTI DA COMPAGNI DI VITERBO. PER CONTATTI ETC. IL RECAPITO DI VITERBO E': ROSATO ROSATI C.P. 55 01100 VITERBO.

Prima di andare in macchina:
Il 12 maggio è stata perquisita la sede di Stampa Alternativa al il suo direttore indiziato di far parte dei X.A.P.: quel buzone di Impreda (commissario) una ne fa e cento ne pensa, non gli è bastato spulciarsi con il concetto di Lou Reed.



I PENDOLARI NON PENDOLANO PIU'.

Il teppismo, il vandalismo, le distruzioni apparentemente "im motivate" sono spesso il risultato di tutta una serie di provocazioni e frustrazioni diffuse nella attuale società capitalistica.

Questioni considerate di poco conto sono sempre più usate da i proletari come occasioni per sfogare il loro odio verso tutte le regole.

L'ottusità dei gestori del potere facilita queste periodiche esplosioni. Piccoli problemi risolvibili con un po' di buon senso (e dopo la lotta effettivamente risolti) non vengono considerati, provocando quindi reazioni giudicate poi spropositate.

Alle stazione di Vetralla (VT) alcuni "decidono" che la sicurezza del trasporto deve essere rispettata.

Agli studenti poco importa, in fondo, di restare pochi minuti in piedi. Ma finalmente viene loro data una "scusa" per poter rifiutare la loro miseria, monotona vita quotidiana.

Il gusto dell'azione illegale, la noia di alcune ore di lezione nelle scuole-lager del sistema, il piacere di stare insieme all'aperto a fare finalmente cose non "previste" dalle "regole previste" del vivere "civile" prendono il sopravvento e il rischio della sanzione giuridica perde subito corpo di fronte al desiderio di uscire dal solito conformismo.

E' questo desiderio infatti che le 200 denunce per il blocco del treno vogliono colpire ed è questo desiderio che i vari recuperatori vogliono ignorare.

Partiti, famiglie, avvocati, sindacati cavillano, giustificano, tentano di dare una "dimensione politica" al

fatto per sfruttarlo ai loro fini di potere e di mantenimento, insieme al loro ruolo di agenti del capitale, del capitalismo stesso.

Genitori! Vi preoccupate delle denunce, ma i vostri figli, fregandosene delle regole, hanno inteso denunciare voi e la vita che loro imponete. Non preoccupatevi di essi, ma di voi stessi, per la vostra miseria per la vostra infelicità. I vostri figli non vogliono dover fare in futuro la vostra stessa vita. La loro azione è stata fatta senza considerare il "dolore" che vi avrebbero procurato perchè voi siete tra coloro che ogni volta ricordano loro le regole. Inconsciamente hanno voluto abolirvi: è di questo che vi preoccupate! Il vostro fallimento è totale.

Avvocati e politici vari! Il ruolo che il capitale vi ha assegnato è quello della ristrutturazione e dell'adeguamento della legge; per questo tentate di minimizzare l'accaduto e di inquadrarlo nei vostri schemi, di sfruttarlo al fine di realizzare i piani preparati per voi. Ma quell'atto non è una sciocchezza, dimostra la volontà proletaria di abolire ogni legge insieme ai vostri tribunali.

Pendolari! La morte reale incombe su molti di voi. L'atto radicale sta per trasformarvi nell'"unico" atto radicale di tutta la vita in un'orgia di autorecupero che va dalla denuncia delle firme estorte con l'inganno all'accettazione delle "ragioni politiche" e dei "sacri diritti calpestati" proposti dai politici.

A tutti gli altri! Arrivederci alla prossima situazione radicale per trovare il nostro piacere nella distruzione.



LO SPETTACOLO DELLA POLITICA

16 Novembre 1974 .

ECCEZIONALE ! INCULATE 1.500 PERSONE AL CORTEO STUDENTESCO !! GRANDE SUCCESSO QUANTITATIVO DEGLI EXTRAPARLAMENTARI !!

Anarchici e stalinisti si abbracciano e baciano allo spettacolo del proprio potere gridando slogans sempre più vuoti, più privi di senso, del senso che separa la vita dalla sopravvivenza .

1 - Il rovesciamento di prospettiva

Ma da dietro il palcoscenico lo spettacolo è diverso.

Il capitalismo moderno ha trovato la chiave

del suo perpetuarsi nello stravolgere continuamente le basi della sua esistenza nel tentativo di inventare e darsi tinte ideologiche sempre diverse.

Tali tentativi, che comportano essi stessi una crisi (stucchevolmente nota ai borghesi come crisi dei valori e delle istituzioni) si evidenziano e fanno più frenetici in corrispondenza delle periodiche crisi economiche del capitale, serbando però in se l'intrinseca contraddizione fra pretese innovatrici (che giungono sino alla autonegazione, da parte del capitale del suo momento borghese) e natura conservatrice, che si rivela ad ogni analisi rigorosa.

IN TALI PERIODI ASSISTIAMO DA UNA PARTE AL SORGERE E ALL'INSORGERE DEL PROLETARIATO RIVOLUZIONARIO E DALLA



ALTRA AL TENTATIVO DI INGLOBARLO E DISSOLVERLO IN UNA
RIDDA DI IDEOLOGIE A GARA FRA LORO.

In questa prospettiva le cose divengono ciò che veramente sono; le sedicenti avanguardie, ben lungi dal creare e dirigere qualcosa di reale, affossano dove possono qualsiasi tentativo di aprire una breccia nella totalità capitalistica imparando a questo proposito tutte le peggiori lezioni. Non si era mai visto in fatti nulla di più squallido tranne forse la manifestazione per l'Italicus: i burocrati insegnano!!!

Ma la miseria del lavoro politico a questo punto chiaramente avvertita dai presenti, provoca la loro fuga in massa proprio mentre veniva letto l'elenco delle suppliche mandate alle varie istituzioni merdocrati - che e veniva scandita per l'ennesima volta una presunta volontà di unione con la classe operaia, che rimane e non può che rimanere a livello verbale, con chi non solo è incapace di comprendere la dinamica delle ultime lotte proletarie (cfr. IL BUCO n.2 su San Basilio; Controinformazione n.1-2 p.8-22) ma soprattutto non si rende nemmeno conto di come il capitale ci separa da noi stessi, dai nostri desideri, dalla nostra creatività, che devono divenire la base per l'unità dei rivoluzionari.

II - La politica come illusione

Per capire come i gruppi non comprendano nemmeno le basi della loro esistenza può servire un recente esempio. E' d'uso normale presso tribù politiche sparse per tutto il suolo italico, scindere il loro momento studentile in più rackets (CPS-CPU-CUL ecc.) rispettanti le leggi del clan d'origine, che agiranno uniti o separati (ma sempre uniti dalla loro miseria e separati dalla vita) secondo i rapporti di forza, interni

o esterni, dati e mai per apertura dialettica.

LA CONFUSIONE DEI POLITICI
NELLA POLITICA DELLA CON-
FUSIONE

A Viterbo questa convenzione sembra non essere stata rispettata quando alcuni individui del Manifesto sono usciti dal CdB (peraltro senza nessuna giustificazione teorico-pratica, perdendo finalmente ogni paravento dialettico, per affermare limpidamente la loro esistenza come semplice e diretta emanazione di un ben individuato centro di potere burocratico, iniziando il reclutamento di militanti tra conoscenti iper-confusi) per fare il loro bravo CPU. Il CdB, lungi dal rivelare la loro inesistenza teorica, partecipando nello stesso difetto, si qualificò allora come l'unica organizzazione possibile di tutti gli studenti in quanto tali (facendo salvo l'antifascismo s'intende!), perchè aperto e democratico (cioè confuso e controrivoluzionario) al più prendendo in giro i rivali per la loro pochezza numerica (ma il metro quantitativo non ha nulla a che spartire con i proletari).

Tutto questo per mascherare la reale lotta tra gruppi concorrenti, la maggior parte delle persone credeva veramente di partecipare alla migliore organizzazione possibile, mentre le due bande hanno lo stesso status (sono miserabili tutte e due). Le "avanguardie" non hanno nemmeno iniziato a capire come il capitale si reifichi nei nostri cervelli rendendo vuoto il loro concetto qualunquista di democrazia.



E' a questo punto che il CdB diventa un ente metafisico-totalitario, espressione delle burocrazie dei gruppi e da loro completamente gestito in quanto depositari della "conoscenza" politica necessaria per un sia pur stentato funzionamento.

Con il dominio e la colonizzazione come unici scopi, nelle forme particolari più appropriate, è preclusa qualsiasi organicità, il timore di perdere il proprio ruolo di contestatori legali spinge ad ignorare ogni azione spontanea fin qui avuta.

COMPAGNI NON VI GLORIFICATE DELLA VOSTRA PRATICA PARTECIPATE AD UN CADAVERE IN VIA DI PUTREFAZIONE ! ! ! !

- EDIZIONI BUCO -

BUCO n.1 L.200

BUCO n.2 L.150

FINE DELL'ERA CRISTIANA L.400

(coedizione BUCO-G.SORDA)

R.VANEIGEM "TERRORISMO O L.300

RIVOLUZIONE (coed. BUCO-PUZZ)

LIP UNITE L.100

PER RICEVERE LE PUBBLICAZIONI ELEN-
CATE INVIATE IL CORRISPONDENTE IN
DENARO (+200 LIRE, PER LE ORDINAZIO-
NI INFERIORI A 1000 LIRE, PER LE
SPESE DI SPEDIZIONE) TRAMITE VAGLIA
POSTALE INTESTATO A: P. CASTELLANA
S/6 BUCO VIA ADIGE 11 70017 PUTI-
GNANO (BA)

- IN PREPARAZIONE "IL PROGETTO DI COMU-
NICAZIONE" FOTOROMANZO CON FRANCO
GASPARRI E MICHELA ROX, TESTO DI R.
VANEIGEM. Per la prima volta franco e mi-
chela nudi!!



La crisi dell'individuo divenuto esso stesso capitale, crea negli ambienti più disparati forme di organizzazione che sono nella classica logica capitalistica. Le lacerazioni provocate dalla separazione tra esigenze reali ed esigenze imposte si trasformano in modi di "trovarsi insieme" estremamente alienanti che non risolvono il bisogno reale del comunismo.

Il capitale per le sue esigenze di continuo sviluppo ha bisogno di rivolgersi ad individui che siano pronti separatamente uno dagli altri, a ricevere i messaggi che con vari mezzi (gruppi politici e non, televisione giornali) manda. L'uomo isolato, che non può verificare le sue esigenze con altri, è molto più malleabile per essere trasformato in produttore e consumatore, 24 ore su 24, di merci materiali ed ideologiche.

Nel chiuso delle famiglie e delle altre organizzazioni separate non si ha altro modello che quello imposto entro il quale le regole sono fissate, le scritte.

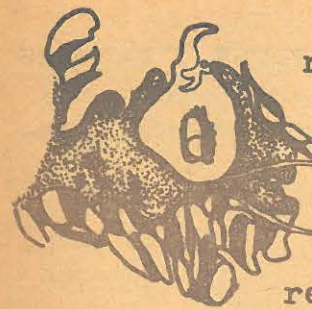
L'ideologia dominante è quella di sempre sia pure in forme aggiornantisi. Questo isolamento è il più razionale per avere individui disciplinati alle esigenze produttive, che non si oppongono a nessuna ulteriore razionalizzazione.

In un continuo ristrutturarsi il capitale crea le sue crisi e le supera continuamente riproponendole a livello più alto trasformando la vita (sopravvivenza) della popolazione. Le esigenze di ristrutturazione del capitale diventano così momenti di crisi dell'individuo che deve sforzarsi a cambiare per-



chè la ristrutturazione abbia luogo al più presto possibile. Nuove ideologie appaiono all'orizzonte portando nuovi miti e nuovi consumi e nuovi campi di sviluppo produttivo. Nuovi bisogni vengono creati, nuove idee, "più moderne" vengono propagate per facilitare questo adattamento senza provocare grandi sovvertimenti sociali.

I nuovi consumi sono sempre più di tipo non materiale anche perchè la sfera del consumo tradizionale tende ad esaurirsi avendo ormai il capitale sviluppato al massimo le forze produttive capaci di soddisfare i bisogni minimi della sopravvivenza, anche se di fatto, per vari motivi, non sempre ciò si realizza. Ma se i consumi si fermassero al soddisfacimento dei bisogni minimi un crollo dell'economia capitalistica sarebbe inevitabile restando "disoccupati" milioni di uomini, immensi capitali senza nuovo profitto. Viene spiegato allora che il non lavoro è una cosa grave e che bisogna produrre. In queste attività di convincimento sono specializzate le agenzie fiancheggiatrici del capitale (chiesa, istituzioni varie e principalmente sindacati dei "lavoratori", organizzazioni politiche parlamentari e parlamentari extra le più "rivoluzionarie") che si danno un gran da fare a spiegare ai produttori che ciò che necessita ad essi è il lavoro. Per chi



non fosse d'accordo c'è l'imposizione dello stesso attraverso un gioco di esclusione che nega ogni diritto a questi reprobati. Mezzi indolori sono i miraggi che il capitale propone a chi è disposto ad accettare la sua ideologia: successo, ricchezza, prestigio. Comunque a disposizione di pochi per stimolare una necessaria emulazione.

In definitiva il capitale provoca la nascita di nuove ideologie atte a creare nuove possibilità di sviluppo e il nuovo sviluppo necessita di altre ideologie per superare le contraddizioni e le crisi create dallo sviluppo stesso in un interscambio continuo tra mondo produttivo ed agenzie del pensiero (produttori di merci ideologiche). Il soggetto, frastornato da tante spinte e preso da tanti interessi, bombardato da infinite "proteste", quasi tutte provenienti dall'interno del sistema, non riesce a distinguere chiaramente ciò che è essenziale alla sua vita da ciò che invece è "esterno" e, verificandosi (come spesso accade) una serie di situazioni sfavorevoli (ambientali, lavorative, economiche, ideologiche, familiari ecc.), non può prendere coscienza della sua soggettività. I suoi desideri reali si trasformano in spinte confuse e contraddittorie. Al suo bisogno di realizzarsi, unendo le sue capacità a quelle degli altri per rendere più efficace il suo intervento contro ciò che lo condiziona, risponde con l'inserimento in organismi e associazioni separate che danno una risposta parziale e molto più spesso contrastante con il suo reale interesse, provocando quindi una continua insoddisfazione.





zione e una continua ricerca della propria identità. Ma in queste organizzazioni, egli porta le sue contraddizioni derivanti dalle crisi e contraddizioni insite nella società capitalistica. Porta la sua

rabbia che spesso va a mettere in crisi la stessa organizzazione separata in cui esplode (vedi associazioni di tifosi e invasioni, gruppi politici e scontri con la polizia: chiara lotta tra rackets per il controllo del proletariato).

Nel "campo politico" gli esempi sono numerosi. Da una parte gruppi che "concretamente" perseguono le "premesse ideologiche" da cui sono partiti e in breve tempo si realizzano nell'organizzazione di una "protesta" sempre più di retroguardia su obiettivi in piena linea con le esigenze di sviluppo del capitale (lotte per la difesa del salario e del posto di lavoro non intese come tattica di arresto delle manovre di razionalizzazione del capitale, ma come obiettivo unico: difesa del lavoratore). Questi gruppi possono sopravvivere solo sul mantenimento del sistema attuale legato alla sopravvivenza del lavoro (sindacati, partiti e gruppuscoli richiamatisi al "movimento operaio").

Dall'altra, gruppi politici che con il tempo prendono coscienza del loro ruolo e pur restando formalmente ossequiosi della "sacra ideologia" arrivano "nei fatti" ad un punto di esplosione tale che le "regole politiche" ne sono sconvolte e l'ideologia originaria è TOTALMENTE TRASFORMATO. Quasi sempre c'è comunque una ricaduta in qualche altra ideologia (ad es. della violenza, della giustizia proletaria ecc.) sempre in bilico però tra la politica e la negazione della stessa (vedi potere opera



io, Brigate rosse ecc.). A questo punto c'è effettivamente la possibilità di scegliere tre vie: 1) sciogliersi per l'impossibilità pratica di operare essendo impari i rapporti di forza tra essi e lo Stato e le sue agenzie; 2) ritornare verso il "campo politico" tradizionale quali spacciatori di futuro e di illusioni; 3) rifiutare la politica e porsi come rivoluzionari. Allegati per una necessaria documentazione dei politici:

1) AVVISO ALLA SINISTRA (da Ombre Rosse Ascoli Piceno) (ma va bene anche per la destra, il centro, il centro-sinistra e il centro destra)

Il terreno della falsa partecipazione collettiva (partiti, gruppi) non è che la soppressione della soggettività radicale in nome della causa "rivoluzionaria". esso sopprime le interferenze senza liberare l'individuo; più ancora fonda la volontà individuale sulla mediocrità collettiva. Esiste un rapporto diretto di scambio mercantile tra il "simpatizzante di sinistra" e l'opposizione spettacolare delle organizzazioni: l'uno cede la totalità dei propri desideri impegnando tutte le sue energie (forza-lavoro), l'altro gli offre la patente di rivoluzionario (l'ideologia); l'uno cede la propria soggettività radicale e ne ottiene in cambio la mediocrità di un piano d'azione nel cui le sue esigenze spontanee vengono misurate, pro

te e mutilate; tutto ciò è giustificato dalla "necessità Storica". Compiuto questo passo il peggio è fatto. Il simpatizzante promosso militante a tempo pieno, si crede ora responsabile depositario degli interessi del proletariato, si identifica nella logica di una comportamentistica di "sinistra" misurando col metro ideologico nella "Necessità Storica" ogni suo gesto ogni sua attività e sopprimendo tutta la sua creatività originaria. L'attuale società dominante e le sue derivazioni umanizzate (socialismo capitalista, socialismo ecc.ecc) nonché i burocrati di tutte le risme dai preti "rivoluzionari" ai riformisti della morte, pongono i problemi di sopravvivenza e di progresso come facenti parte di una realtà in funzione della quale ognuno deve versare la propria quota di sacrificio nella misura in cui il progetto radicale è relegato al sogno di una futura, ipotetica società senza classi che lo ricompenserà della miseria presente.

"SI CREDE DI LOTTARE PER IL PROLETARIATO, SI MUORE PER I SUOI DIRIGENTI, SI CREDE DI COSTRUIRE PER L'AVVENIRE, SI ENTRA INSIEME ALL'ACCIAIO IN UN PIANO QUINQUENNALE. ENTRANO AL SERVIZIO DI UNA CAUSA, LA "MIGLIORE" DELLE CAUSE, IL LORO TEMPO DI CREATIVITA' LO PASSANO A DISTRIBUIRE VOLANTINI, AD ATTACCARE MANIFESTI, A MANIFESTARE, A STRAPAZZARE IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE. MILITANO. BISOGNA PURE AGIRE DAL MOMENTO CHE GLI ALTRI PENSANO PER LORO! IL CASSETTO DEL SACRIFICIO E' SENZA FONDO". (dal "trattato del saper vivere" di R. Vaneigem). Ponendo un limite alla soggettività, il militante non fa che decomporre il proprio essere, le sue esigenze immediate, la lotta di classe perdendosi in mille rivendicazioni parziali; al progetto radicale subentrano le "questioni sociali": questione arabo-palestinese, il mezzogiorno, il Cile, la questione dei disoccupati, delle abitazioni ecc. ecc..



... "NESSUNO IN NOME DELL'ALABAMA O DELL'AFRICA DEL SUD IN NOME DI UNO SFRUTTAMENTO SPETTACOLARE, LI CONVINCE-RA' A DIMENTICARE CHE L'EPICENTRO DI TALI TORBIDI SI SITUA IN ME E IN OGNI ESSERE UMILATO..." (ibidem). Più si decompongono gli obiettivi per i quali dirigenti si pongono come amministratori delle esigenze del proletariato, più si accresce il loro plus-valore di potere. "NECESSITA' STORICHE E RAGIONI DI STATO NON SONO ALTRO CHE NECESSITA' E RAGIONE DEI DIRIGENTI CHIAMATI AD AVVALLARE IL LORO ABBANDONO DAL PROGETTO RIVOLUZIONARIO, IL LORO ABBANDONO DALLA RADICALITA'" (ibidem). La sinistra lotta per le "briciole grasse" di cui parla K. Marx, per rendere accessibile a tutti l'alienazione. Non sfuggono a questa logica tutti coloro che al sistema di morte oppongono la falsa alternativa dei propri obiettivi parziali: dalle cooperative (dei funghi, magari!) ai free concerts di Re Nudo. Per gli amministratori della sopravvivenza i bisogni dei sottoposti sono quindi soltanto il bisogno di mantenerlo al lavoro. "INVECE DA UN PROCESSO DI TRASFORMAZIONE RIVOLUZIONARIO DELLA SOCIETA' L' "ORGANIZZAZIONE SOCIALISTA DEL LAVORO COMPLESSIVO" "SORGE" DALL'AIUTO DELLO STATO ", ..., "CHE ESSO, E NON IL PROLETARIATO, CREA". (Da "Critica del programma di Gotha di K. Marx).

2) MARX dal manifesto pagina 77

"Le posizioni teoriche dei comunisti non poggiano affatto sopra idee, sopra principi che siano stati inven-

tati o scoperti da questo o quello rinnovatore del mondo. Esse sono soltanto le espressioni generali dei rapporti effettivi di una lotta di classe che già esiste, di un movimento storico che si svolge sotto i nostri occhi".

Nel "campo criminale" le cose non migliorano dicerto. La posizione in cui si trovano tanti fuorilegge è per un verso simile a quella verificantesi tra i politici. Ad un desiderio di distruggere ogni legge si sostituisce la partecipazione ad ambienti in cui nuovi codici sono applicati; esistono organizzazioni che riproducono in forme diverse la violenza del sistema che combattono, con tutti i valori e le gerarchie connesse. Se si passa poi ad esaminare i racketts veri e propri (mafia ecc.) la somiglianza con le società per azioni è molto chiara. La contraddizione del professionista del crimine sta nella non accettazione della legge (azione illegale) connessa con il desiderio di acquisire ciò che l'ordine borghese dà o promette. Lavoratore "sui generis", non si avvede che la sua azione è in perfetta linea con le peggiori ideologie capitalistiche. Strumento esso stesso di uno sviluppo, nell'ordine e nella sicurezza (in quanto illegalità concessa), di un sistema che l'opprime. Necessaria documentazione per i ladri:

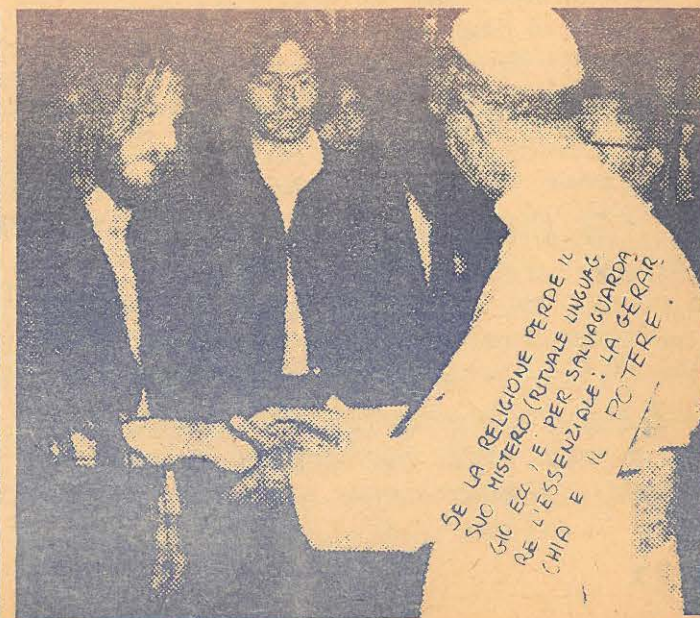
"Il semplice furto della merce non basta ad abolirne lo impero. Il capitale riesce a recuperare questo furto riconfermando e rivalorizzando lo stesso prodotto. Occorre distruggere la merce: la sua distruzione passa attraverso la distruzione della merce: la sua distruzione passa attraverso la distruzione della ideologia. In un sistema che ha ridotto l'uomo a merce, la riappropriazione della merce non può fermarsi al solo non pagarla: è urgente riscoprirne dialetticamente l'uso". (Da un manifesto del Collettivo informale "situazione creativa" - ED. PUZZ)

Queste sono solo alcune tra le più perfezionate "macchine" costruite con il consenso del sistema per inglobare

individui e celebrare liturgicamente sacrifici al dio capitale, protettore della separazione e della alienazione, dispensatore di ogni infelicità. Altre sono ancora più rozze e rappresentano in modo più penoso la separazione e la miseria della vita quotidiana. Danno l'illusione della partecipazione che però è falsa, che lascia sempre più amara la bocca di chi partecipa al banchetto in cui il piatto forte è "esso stesso" (Clubs tennistici, bocciolisti, scouts, radioamatori che parlano e non si dicono niente).

ALL'ORIGINE, LE RELIGIONI SI PRESENTANO COME L'INTERMEDIARIO FRA LE FORZE NATURALI E L'UOMO. IL CAPITALISMO HA INTRODOTTO LA SUA AZIONE FRA ESSE E LA SOCIETÀ. LE RELIGIONI AVEVANO COSCENZA DELLA PROPRIA DOMINAZIONE CHE ERA ESPLICITA E RICONOSCIUTA, E NON ESITAVANO A MANIFESTARLA. IL CAPITALISMO HA DISSIMULATO IL POTERE DEI SUCCESSORI DI DIO SOTTO LA MASCHERA DEL LIBERALISMO E DELLA DEMOCRAZIA, CESSANDO DI SERVIRE DA MASCHERA IDEOLOGICA ALLE ASPIRAZIONI DI UNA CLASSE IN MARCIA VERSO IL POTERE ASSOLUTO PER DIVENTARE UN SEMPLICE MEZZO DI GOVERNO. IL CRISTIANESIMO DIVIENE LA PROPRIETÀ ESCLUSIVA DELLE CLASSI DOMINANTI. L'ATTEMMANIMENTO CHE PER LE ANTICHE RELIGIONI VALEVA PER L'INTENZIONE VERSO GLI DEI, CONSIDERATO SECONDO LE TABELLE DEL CAPITALISMO, CIOÈ SECONDO IL PROFITTO CHE SE NE POTEVA TRARRE INFATTI, NULLA ERA CAMBIATO FONDAMENTALMENTE - L'UOMO RESTAVA APPREZZATO SECONDO UN TIPO DI MISURA NON UMANA - MA DIO E IL CAPITALE ERANO ORMAI UNA COSA SOLA. NEI RAPPORTI SOCIALI ODIERNI E ORMAI ACQUISITO DA MOLTO TEMPO CHE OGNI PARTICOLARE INDIVIDUO RAPPRESENTA UN'IMPRESA ECONOMICA TEORICAMENTE SOSPETTIBILE DI UN ATTIVO E DI UN PASSIVO. LA SUPERSTIZIONE CHE CHIUDE OGNI INDIVIDUO NEL CERCHIO MORALE DEI SUOI ATTI E NELL'ILLUSIONE DI UNA VITA D'OLTRE TOMBA DETERMINATA DA QUESTO BILANCIO NON È CHE LA PROIEZIONE NEL CERVELLO DEGLI UOMINI DEL CARATTERE BORGHESE DELLA PRESENTE SOCIETÀ FONDATA SULL'ECONOMIA PRIVATA ("ELEMENTI DI ORIENTAMENTO, 1946" IN INVARANCE, LUGLIO/SETTEMBRE 69)

L'APERTO DIALOGO
TRA I GIOVANI MEMBRI
DEL COMPLESSO INGLESE
WARM DUST
E IL PONTEFICE PAOLO VI
HA SCANDALIZZATO
I BENPENSANTI.
SI TRATTA INVECE
DI UN'ULTERIORE
ESTERNAZIONE DEL
RINNOVAMENTO
CARATTERISTICO
DELLA CHIESA CATTOLICA
IN QUESTI ULTIMI TEMPI.
IL PAPA HA INFATTI
COMPRESO CHE A CONTARE
NON SONO I CAPELLI
LUNGI, I CALZONI CORTI
O LA SCIOLTEZZA
DI LINGUAGGIO.
BENSÌ LE IDEE
E GLI IDEALI INTERIORI.





COLANA EROTICA LE POSIZIONI di Enzo Intini

LE POSIZIONI CHE CI ACCINGIAMO AD ESPORRE SONO IL PRODOTTO DELLA CREATIVITA' PROLETARIA COME MOMENTO DI RIFIUTO DEL MORALISMO BORGHESE CRISTIANO CHE VUOLE IL RAPPORTO SESSUALE SVILUPParsi MONOTONAMENTE ASSERVITO ALLE NECESSITA' RIGENERATRICI DI MATERIALE UMANO DA IMMETTERE NEL BARACCONO DEL LAVORO. SORRIDETE PREGO. UNA SINTESI CRITICA DELL'AMORE PROLETARIO POSIZIONE ①. TITOLO: "LA CENTO LIRE PER TERRA". OCCORRENTE: cento lire, un uomo, una donna (possibilmente una barista ben formata, tette a soffiutto) crema nivea ingredienti a piacere.

TASTARE L'AMBIENTE, VEDERE SE LA COSA E' MASTICABILE, ECCITATI NELL'IMMAGINARE LE NATICHE VESSE IN RILIEVO DAL CHIA-RORE DELLA LUCE AL NEON LASCIAR CADERE CON NON CURANZA MA CON STILE, LA CENTO LIRE. LA DONNA CHE INDOSSA UNA GONNA COLOR FIOR DI PESCO O PALLINATA ROSSO E GIALLO, DOVREBBE PIEGARSI PER RACCOGLIERE LA MONETA METTENDO IN EVIDENZA LE SPUMECCANTI FORME, E DI COLPO E' UN TUTT'UNO, IL PENSIERO E L'AZIONE DEL GIOVANE CHE COGLIENDO AL BALZO UNA POSIZIONE COSI' PROPIZIA IN UN ATTO CHE UNIFICA TEORIA E PRATICA SPONTANEAMENTE SI LANCIA A SPALMARE VELOCE DELLA CREMA NIVEA SULLE PARTI INTERESSATE.

COLLANA EROTICA N. 2 MILLE E UNA SEGA - MANUALE D'USO di Enzo I. QUESTO MANUALE D'USO CHE CI ACCINGIAMO A PROPORVI NON E' UN FATTO PURAMENTE TEORICO BENSI' E' LA SPIEGAZIONE DI UNA PRATICA QUOTIDIANA D'USO TEORIA DELLA PRATICA N. 1: TITOLO: "LA MOSCA". OCCORRENTE: una mosca, una vasca, un'uomo, sali da bagno, ingredienti a piacere. CREA L'ATMOSFERA RIEMPIRE LA VASCA FINO ALL'ORLO (SPOGLIARSI SENSUALMENTE) CALCOLATE IL GIUSTO PUNTO DI ARRAPPAMENTO DELLA MOSCA E SOLLETICATELA CON UN PIUMINO, RAPIDAMENTE ENTRATE NELLA VASCA RIEMPIITA DA ACQUA TIEPIDA (PER NON CAUSARE USTIO- NI ALLA MOSCA) PRIVARE LA MOSCA DELLE ALI IN MODO DA EVITARE CHE VOLI, POG- GIARE LA MOSCA NEL PALMO DELLA MANO E TENERLA PRONTA ALL'USO. STIMOLAR- SI SENSUALMENTE FINO A RAGGIUNGERE L'EREZIONE IN MODO CHE L'APICE DELL'ORGANO SESSUALE SPORGA FUORI DEL LIVELLO DELL'ACQUA. POSARE DELICATAMENTE LA MOSCA SULLA CUPOLA, LA MOSCA SI MUOVERA' IN CIRCOLO NON POTENDO ANDARE IN ACQUA, IL SUO MOVIMENTO PRODURRA' STIMOLI SESSUALI AGEVOLATI DAL SOGGETTO CHE TENDERA' A FAR SALIRE IL LIVELLO DELL'ACQUA PROVOCANDO UNA MAGGIORE ADERENZA DELLA MOSCA ALLA SUPERFICIE SCOPERTA DEL PENE. ESAURITAS L'EREZIONE NATURALMENTE LA MOSCA AFFOGERA'.

SCRIVETE QUI SOTTO LE IMPRESSIONI RIVAVATE DALLA LETTURA DEI DUE BRANI, POI STACCATE LA PAGINA E SPEDITE A: "MINISTERO DEGLI INTERNI" - ROMA -



CRITICA DELLA MUSICA

Lo spettacolo ha le capacità di fornire l'alienazione sotto forma di un piacere apparente, nascondendo in questa maniera i piaceri reali.

La musica così ampiamente resa spettacolare dal modo come viene fornita ai "tifosi del pop", rischia di diventare uno strumento di alienazione se non criticata dialetticamente e se non sottoposta al nostro controllo diretto, che è l'unica maniera per averne da essa un piacere reale. Nel sistema cibernetico dove tutto è spettacolo e se non lo è, viene reso, anche la musica (come del resto le altre arti) è entrata nel sistema mercantile, che le ha assegnato un ruolo preciso: l'alienazione.

Scompaiono di fronte a questo ruolo tutti quei musicisti che hanno spacciato la loro musica come liberazione (west coast, jazz ecc...). Di certo è sbagliata la cognizione della musica come arma contro il sistema, e in questa ideologia ci hanno creduto un po' tutti per un certo periodo, poichè l'arma e la battaglia erano persi già dall'inizio perchè tutto si svolgeva in un teatro circondato da mura altissime costruite con mattoni ideologici; per cui "la protesta", vincente o perdente era sempre perdente. Anche se i vari Zappa, Kartener, ecc...inizialmente potevano considerarsi dei musicisti-soggetto (famosi sono i raduni sulle spiagge californiane dove la creatività aveva libero sfogo senza avere un prezzo biglietto) in seguito sono stati riscoperti nel loro ruolo di buratt

Come reazione al sistema spettacolare degli "artisti" e dei miti è nata la coscienza che non bisogna essere artisti per fare musica, tutti la possono fare; questo è vero e giusto, ma non risolve il problema.

Sia perciò chiaro che la musica non ha padroni, è di tutti; c'è qualcuno che la crea ma dal momento in cui ha finito di suonare l'ultima nota, quello che ha prodotto non gli appartiene più, è diventato di tutti, e ognuno gli dà la propria dimensione ed uso secondo le sue vibrazioni del momento. E' come quando uno dipinge qualcosa, mentre dipinge-crea il suo disegno gli appartiene, quando l'ultima pennellata è stata data il disegno non gli appa

Contro la mercifica-
zione e lo spettacolo
mistificatore dei con-
certi si è già trova-
ta una soluzione radi-
cale.

QUALCHE SUGGERIMENTO

Entrare come per comprare un disco e fare un sopralluogo : quanti gestori ci sono, la disposizione dei dischi, se il locale è affollato. Avvicinarsi al reparto a cui si è interessati ed iniziare la cernita. In ogni modo è buono portarsi un compagno, così lui potrà farvi da palo e fare con il suo corpo scudo agli occhi del personale. A questo punto bisogna imboscare i dischi approfittando di un momento di disattenzione del personale si potrebbe far scivolare la merce in una cartellina. Oppure si com-

prè un disco, poi si ritorna a vedere quelli esposti, e nella busta che il commesso vi ha dato per la merce comprata, aggiungere altri dischi espropriandoli, nessuno penserà che in quella busta c'è merce espropriata.

C'è anche il sistema di entrare nel negozio con dei dischi vostri o con buste contenenti dischi comprati da un'altro negozio, quindi inserire altri in quelli che a avete, magari contrassegnandoli prima così in un eventuale controllo potrete dire che è merce vostra indicando il contrassegno specifico. Un'altro metodo è quello di entrare in un negozio in 4 o 5, dividersi in due gruppi uno distoglie il commesso con domande varie sui nuovi dischi ecc..mentre l'altro gruppo colpisce.

I metodi tecnici sono tanti, dipende molto anche dalle varie situazioni, quindi la creatività può avere libero sfogo per escogitare vari sistemi. L'importante è essere svelti e sicuri di se stessi, una volta colpito, non innervosirsi e comportarsi indifferentemente, parlare anche con il commesso o comprare un disco e discutere sul prezzo. Poi con tutta calma uscire, una volta fuori della visuale delle vetrine del negozio involarsi a tutta velocità.

IL FESTIVAL

Sui modelli dei Woodstock e Whight, che altro non erano che i più grossi mercati generali della musica, sono nati prototipi di presunte forme alternative al concerto-spettacolare: "il festival pop".

Forse in Italia, più che altrove si è sviluppato questo fenomeno; l'inizio si potrebbe far coincidere 5 anni fa con Balladio e



Zerbo l'anno
ternativo,
giorni
campo
e.



successivo. Fare un festival pop a consiste nel far radunare per tre all'anno, in periodo estivo, in un cani sciolti, freaks e gente vari. Non esiste l'obbligo del biglietto la droga è libera, si sta insieme per ascoltare i paladini dell'un derground (allora sconosciuti alle grandi masse). Sembrerebbe che finalmente si è raggiunti una forma comunitaria e paradisiaca: musica, droga e "amore", tutto da opporre all'incalzante fenomeno spettacolare-mercantile del concerto al palasport e all'alienazione quotidiana. Ma la illusione di sfuggire ad una certa alienazione porta all'alienazione di un paradiso artificiale illusorio. Finiti i tre giorni ognuno si ritrova solo sulla strada del triste ritorno, niente era stato fatto o proposto, rimanevano le belle fumate e qualche chievata fortuita con la freak di turno fuggita di casa per l'evento. Oltretutto lo spettacolo si insedia anche in questi festival pop che tutto è appeso al sottile filo del palco, dove si radunano spettatori e attori rafforzando il loro ruolo di sempre. Anche questa pseudo alternativa è battaglia persa inizialmente, come si è visto, tutto si svolge sempre tra mura ideologiche. Ma qualcosa di positivo nasce ugualmente, indipendentemente dai programmi organizzativi, i compagni avevano la possibilità di ritrovarsi almeno per una volta all'anno e tra le varie fumate, chi voleva trovava anche il tempo per chiarirsi con gli altri e vedere di fare qualcosa in comune per il futuro. Noti



zie varie e materiele girava e si scambiava ecc....
Ma tutto ciò è niente. L'esigenza dello stare insieme cominciava a diventare una necessità impellente. Negli anni successivi alcuni compagni più critici e radicali si sono scissi, dall'ideologia re nudiana del festival pop e hanno tentato nuove impostazioni al modello iniziale del festival. Mentre i re nudiani hanno continuato ad affogare nella melma ideologica, e avendo visto che questa presunta forma alternativa presentava dei guadagni notevoli hanno ripetuto l'esperienza fino al massimo estremo di allarsi con i loro presunti nemici iniziali. L'esperienza più rilevante dei nuovi tentativi è quella del BUCO nel settembre '73; Lo slogan era "merda sui divi di plastica" e che non bisognava essere artisti per far musica. Anche qui però, il palco era una forma spettacolare anche se non si esibivano i big. Ma già ci si incamminava verso forme radicali di stare insieme, infatti ora il problema non è più tanto la musica in se per stessa, ma la grande possibilità che queste forme di far musica hanno per farci ritrovare, stare insieme e creare varie situazioni, la musica così viene ad essere smitizzata e resa cosa comune, come mangiare e bere. Perciò lo scorso anno si è lanciata l'idea "situazioni creative" il modello base è sempre il festival pop, ma completamente deturpato, l'organizzazione decolonizzata, dava la possibilità ad ognuno di organizzarsi il proprio festival, i big-divi di plastica vengono irremissibil-

mente affogati nella loro merda, tutti diventano musicisti. Le basi sono buone ma nei 4 giorni di situazione creativa non si riesce ad abbandonare delle vecchie tematiche ideologiche, infatti molti scoppiano nelle loro contraddizioni, altri per la prima volta costretti ad uscire dal guscio cercano di essere critici, ma le vecchie reminiscenze non gli facilitano il passo. 4 giorni sono pochi per scalfire ideologie vecchissime. Ma i primi passi sono fatti, si fissano future scadenze e non solo per la musica, ormai demistificate dalla critica radicale, la musica per la musica è cosa morta, il piacere reale che ci apporta viene usato come sottofondo ai piaceri delle lotte e esplosioni violente contro lo spettacolo del capitale generalizzato. Per quest'anno il modello festival è completamente cancellato, 3 o 4 giorni sono pochi, quindi si sta insieme fin che la voglia c'è, niente palco o artisti, niente di niente; un campo liberato noi, il sacco a pelo e tutta la nostra voglia di stare insieme, lasciando tutto alla libera creatività. L'organizzazione sempre decolonizzata, visti gli ottimi risultati precedenti, assicurare solo le cose minime: acqua, luce, viveri, ecc.... Il tutto si vedrà ben presto, la strada giusta è stata imboccata ma molto resta da fare.





I CONCERTI POLITICI

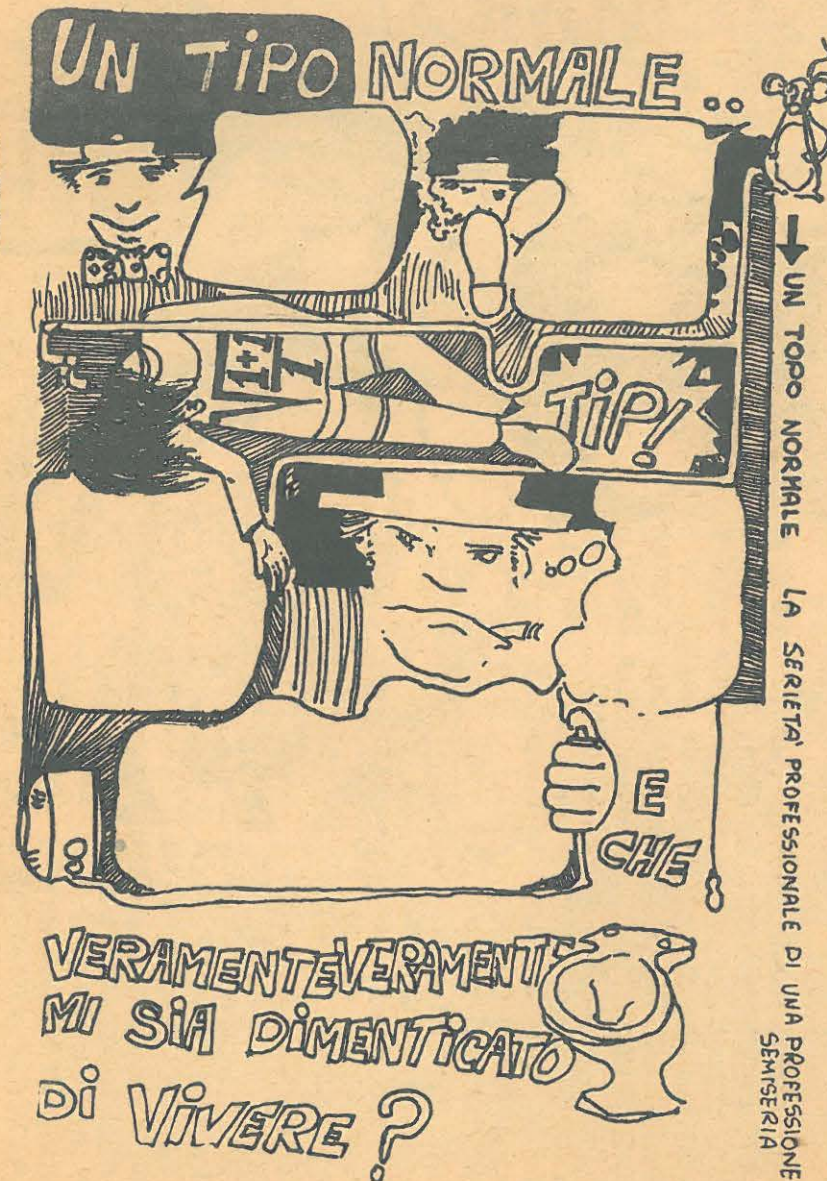
Il festival annuale non era certo sufficiente alle voglie fameliche di consumare merce spettacolare, e i guadagni potevano diventare molto più notevoli e regolari che aspettare la befa alternativa dell'estate pop. Così abbiamo assistito alla creazione del concerto politico a prezzo politico. A Milano in special modo dopo il veto posto dal comune per i concerti legali ai palasport, servendosi di re nudo che ben disposto a favolosi guadagni, si è trasformato il legal concerto in concerto politico.

Questo fenomeno si è sparso un po' ovunque e per dargli migliori riuscita si sono creati i pseudo complessi alternativi "molto bravi", che

per suonare a qualche manifestazione o a qualche manifestazione o a qualche concerto chiedono un prezzo politico o vogliono solo esser pagati le spese di viaggio che ammontano spesso dalle 400 alle 600 mila lire (vedi area, pfm, sorrenti, bennato, ecc.). Del resto questi complessuncoli alternativi a non si sa che, non hanno niente di differente da quelli normali. L'ideologia dello spettacolo raggiunge l'apice in queste forme ormai ha completamente recuperato chi voleva saltar fuori, con falsi miraggi e ottenebrando ancora ulteriormente il progetto rivoluzionario. Ma le teorie radicali e rivoluzionarie non sono morte poichè sono insite in ognuno di noi e ci sono ancora molti compagni che non si sono mai fatti illusione su questi mercanti che fanno tempo al re nudo, perciò anche questo fenomeno del concerto politico è crollato ben presto, anche se ci sono delle

forzature da parte di questi stalinisti che ora riescono a darla a bere solo ai gonzi di lotta continua o peggio ai riformisti per eccellenza famosi come pi ci.

DIVERTITEVI A RIEMPIRE CREATIVAMENTE QUESTO FUMETTO!
SE VOLETE, UNA VOLTA COMPILATO, SPEDITECELO!!!



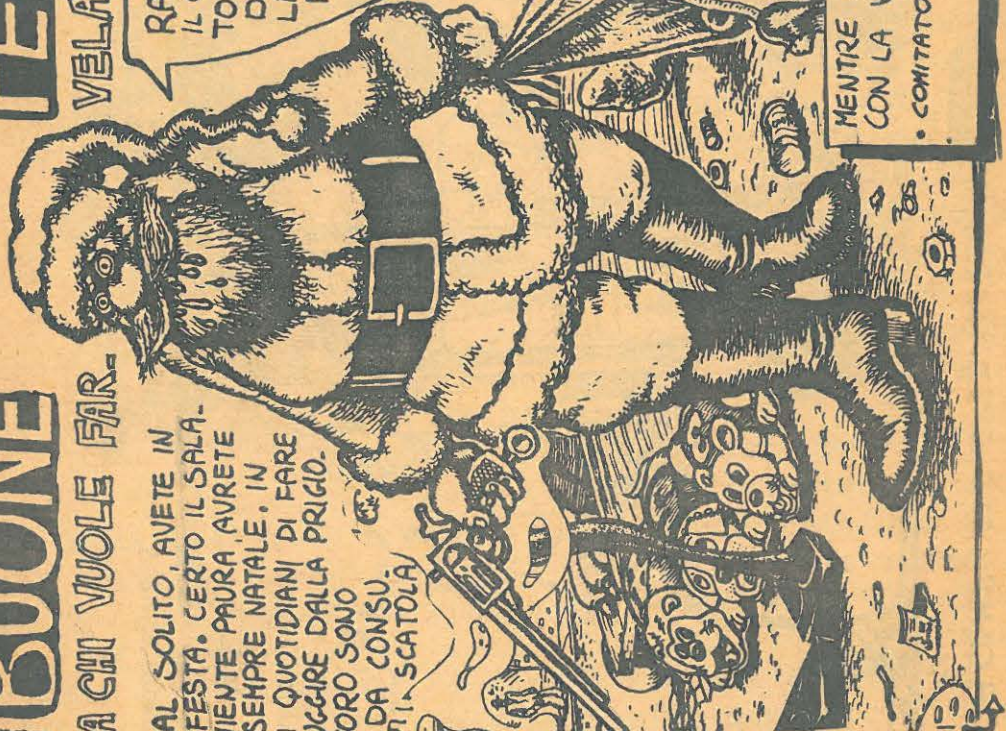
AUCURI E BUONE

FATE LA FESTA A CHI VUOLE FAR-

FESTE

VELA.

ANCHE QUEST'ANNO, COME AL SOLITO, AVETE IN PASTO LA VOSTRA FESTA. CERTO IL SALARIO E' QUELLO CHE E' HA NIENTE PAURA AVRETE UN NATALE PIU' MAGRO HA SEMPRE NATALE. IN EFFETTI I VOSTRI DESIDERI QUOTIDIANI DI FARE FESTA, DI DIVERTIRVI, DI SFUGGIRE DALLA PRIGIONE DELLE OTTO ORE DI LAVORO SONO RACCHIUSI IN UN SINGOLO DA CONSUMARE, IL NATALE. UNA SCATOLA MAGICA CHE SI COMPRA COME UN PANETTONE. COME SEMPRE LA NECESSITA' DI SODDISFARRE I VOSTRI BISOGNI (DIVERTIMENTO-FAR FESTA) VIENE TRASFORMATA NELLA RICERCA DI NUOVI BISOGNI DA SODDISFARE (MERCE IDEOLOGIA DA ACQUISTARE) IL PADRONE VI HA DATO LA TREDICESIMA PER QUESTO, E VOI GIU' NEL PRELUDERVELO DOPPIAMENTE NEL CULO OTTO ORE DI LAVORO PER CONSUMARE UN'ILLUSIONE L'ILLUSIONE DI SENTIRVI VIVI DI DIVERTIRVI.



RAGAZZI INTENDIAMOCI IL CAPITALE HA LEGALIZZATO IL FURTO DELLA VITA DELLA GIOIA IO IN QUALITA' DI BABBO NATALE PASSO A PRENDERMI LA VOSTRA IN CAMBIO DI UN PU. PAZZO MECCANICO, PROTESI AL VOSTRO DIVERTIMENTO.

MENTRE IL CAPITALE BANCHETTA CON LA VOSTRA PELLE. • COMITATO PER LA FESTA CONTINUATA

29-30-31 maggio 1-2 giugno
VALLE DEI FACIANI
- RUBIERA (RE) -
5 GIORNI DI SITUAZIONE CREATIVA

PER TUTTO - QUESTI I RIFERIMENTI: TEL. PUBBL. RUBIERA-0522/62201 - DALLE 13 ALLE 20-

BISOGNA RISCOPRIRE LA DIMENSIONE CREATIVA DEL GIOCO, DELLA NEGAZIONE DEL RUOLO IN CUI LA DISUMANITA' DEI RAPPORTI SOCIALI CI IMPRIGIONA. IL RUOLO DI SPETTATORE, RINGOGLIONITI CONSUMATORI DI UN'ELESTISTENZA CHE CI CONSUMA. "TIFOSI" DEL POP COME "TIFOSI DELLA POLITICA" ABBIAMO DA TEMPO AFFIDATO AGLI ALTRI LA ORGANIZZAZIONE DELLA NOSTRA VITA. ABITUATI A CONSUMARE SPETTACOLI CHE SONO SOLO IL SIMBOLO DELLA NOSTRA IMPOTENZA A VIVERE, A CREARE, DOBBIAMO RISCOPRIRE LA PASSIONE DI CREARE, DI COMUNICARE IL GIOCO DI DISTRUGGERE CIO' CHE SI OPpone AL NOSTRO BISOGNO DI COMUNISMO. DISTRUGGERE I MISERABILI RUOLI DI ATTORE, DI SPETTATORE. I COMPAGNI NON HANNO ORGANIZZATO UN FESTIVAL PER VOI, HANNO SOLO PROVVEDUTO AI BISOGNI MINIMI (ACQUA, LUCE ETC.) NON CI SARANNO SPETTACOLI DA CONSUMARE. STA A VOI ORGANIZZARE IL VOSTRO FESTIVAL. DECOLONIZZATEVI O CREPATE!!



CHI PUO' MANDARE QUALCHE LIRA (CON VAGLIA POSTALE) AL TESTATO A STAMPA ALTERNATIVA C.R. 314 (BO) 7

NEGARE LO SPETTACOLO E' RIAPPROPRIARSI DELLA "SOGGETTIVITA"

